



**LICEO SCIENTIFICO STATALE "T. CALZECCHI ONESTI"**  
**63023 FERMO**

Via dei Mille snc - Tel. 0734/224005 - Fax 224379 - Cod. Fisc. 81003740446

---

**PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA**

**PER**

**ALUNNI STRANIERI**

Commissione Intercultura

# Premessa

Questo documento si propone quale parte integrante del P.O.F. e intende presentare un modello di accoglienza che illustri una modalità comune, corretta e pianificata, attraverso la quale venga agevolato l'inserimento scolastico degli studenti stranieri.

Tale documento è frutto del lavoro della COMMISSIONE INTERCULTURA operante nell'Istituto a seguito dell'**ACCORDO DI RETE PROVINCIALE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI DI SUPPORTO ALL'INSERIMENTO E ALL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO** deliberato dal Collegio Docenti.

## Progetto

### 1. Finalità

1. definizione pratiche condivise all'interno dell'istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri
2. facilitazione dell'inserimento e orientamento degli alunni stranieri
3. sviluppo di un adeguato clima di accoglienza
4. comunicazione con le famiglie immigrate
5. creazione di una rete di comunicazione e collaborazione tra scuole, tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale
6. aggiornamento docenti relativamente all'insegnamento dell'italiano L2

### 2. Contenuti

Il protocollo d'accoglienza :

- prevede la costituzione di una commissione di accoglienza.
- contiene criteri ed indicazioni relative alla procedura d'iscrizione ed inserimento nelle classi degli studenti stranieri
- definisce le fasi e le modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo
- propone modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari

### 3. La commissione accoglienza

La Commissione Accoglienza si configura come sottocommissione della commissione interculturale ed è formata da:

- Dirigente Scolastico
- Docente referente per gli alunni stranieri
- da alcuni componenti della Commissione Intercultura, nominata dal Collegio dei Docenti ad inizio d'anno.

La C.A. è aperta alla collaborazione di studenti della stessa nazionalità che possano assistere il nuovo compagno nel percorso di inserimento, facilitando i contatti con la famiglia grazie alla conoscenza della lingua di origine. Per gli studenti-tutor sarà prevista l'attribuzione di crediti scolastici aggiuntivi.

La C. A. ha il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione a partire dal momento della richiesta di iscrizione a scuola.

La C.A., in collaborazione con i Consigli di Classe, si occuperà in particolare delle attività destinate agli alunni stranieri, delle difficoltà da loro incontrate e dei risultati ottenuti.

La C. A. si occuperà inoltre di individuare i materiali adatti all'apprendimento dell'Italiano L2, fornendone apposita bibliografia ai consigli di classe.

# **PROCEDURE**

## **FASE 1**

### **ISCRIZIONE**

#### **COSA CONSEGNARE**

- Modulistica BILINGUE (ove necessario)
- Materiale informativo sulla scuola Italiana nella lingua del paese di appartenenza (se disponibile)
- Calendario scolastico
- Modulo per l'insegnamento della religione cattolica o attività alternativa

#### **COSA CHIEDERE**

- Autocertificazione riguardante i dati anagrafici
- Documenti sanitari attestanti le vaccinazioni fatte (tradotti in italiano)
- Certificato attestante classe o scuola frequentata nel Paese d'Origine
- Informazioni riguardanti la eventuale scuola italiana di provenienza

La **Segreteria**, sentita la commissione intercultura, stabilisce una data per un colloquio con i genitori e trasmette anticipatamente alla commissione stessa il materiale raccolto.

La Segreteria terrà un apposito elenco degli alunni stranieri e lo aggiornerà in base alle nuove iscrizioni, unitamente ad altre informazioni utili.

Il Dirigente Scolastico individuerà una figura tra il personale di segreteria che si occupi in modo continuativo dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo da fornire un servizio di qualità.

I colloqui con i genitori ed il ragazzo saranno condotti da un docente della commissione intercultura individuato dal Dirigente Scolastico coadiuvato, se necessario, da un mediatore linguistico.

## **FASE 2**

### **PRIMA ACCOGLIENZA**

#### **COLLOQUIO CON LO STUDENTE E CON I GENITORI**

##### **Finalità del colloquio:**

- fornire informazioni sul sistema scolastico italiano in generale
- fornire informazione sul funzionamento dell'Istituto
- fornire informazioni sulle strutture del territorio che offrono servizi agli stranieri
- facilitare la compilazione dei moduli d'iscrizione
- raccogliere informazioni relative al sistema scolastico del paese di origine o sul percorso scolastico dello studente
- raccogliere informazioni sul livello di conoscenza dell'italiano per la compilazione della scheda introduttiva di rilevazione.

Alla luce di quanto emerso nel corso del colloquio saranno compilate:

- **SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA**, relativamente alle abilità linguistiche di comunicazione in lingua 2
- **SCHEDA DI PRESENTAZIONE** dell'alunno, da sottoporre all'attenzione del Dirigente Scolastico per l'accoglimento della domanda di iscrizione e per la successiva assegnazione alla sezione e alla classe.

##### **MODULISTICA e STRUMENTI NECESSARI:**

1. Allegato A: Scheda di rilevazione della situazione di partenza
2. Allegato C: Scheda di presentazione
3. Prove di ingresso per la determinazione dei livelli di conoscenza linguistica

## FASE 3

### ACCOGLIMENTO DELLA DOMANDA D'ISCRIZIONE

- **ALUNNI STRANIERI IN POSSESSO DI REGOLARE LICENZA MEDIA CONSEGUITA IN ITALIA**

Per gli studenti che hanno frequentato **solo parzialmente la scuola media in Italia**, ma con regolare attestato di licenza media, si richiede la compilazione, a cura della scuola di provenienza, della scheda di passaggio Scuola Media- Scuola Superiore, come da fac- simile (allegato D).

Le informazioni in essa contenute saranno utilizzate per la formazione classi prime e per l'eventuale inserimento dell'alunno nei moduli aggiuntivi di insegnamento di Italiano L2.

- **CASI PARTICOLARI**

Qualora la domanda di Iscrizione sia stata accolta con riserva, ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, si demanda al Consiglio di Classe che accoglie, dopo breve periodo di osservazione (uno/due mesi), l'accertamento del possesso dei requisiti minimi necessari per affrontare il corso di studio della classe in cui l'alunno è stato inserito sulla base dell'età anagrafica dichiarata all'iscrizione. Si precisa che in questa fase devono essere ritenuti requisiti minimi necessari quelli logico-cognitivi, non quelli linguistici.

È auspicabile che l'accertamento del possesso di tali requisiti avvenga in tempo utile per eventuale ri-orientamento ad altra tipologia di scuola o inserimento nella classe immediatamente inferiore o superiore.

## **FASE 4**

### **DETERMINAZIONE DELLA CLASSE**

#### **Proposta di assegnazione alla classe**

Per gli studenti stranieri ricadenti nei casi particolari (fase 3), la classe e la sezione di inserimento saranno determinate dal Dirigente Scolastico, su indicazione della **Commissione Accoglienza** sulla base di quanto emerso durante le tre fasi precedenti e in base ai seguenti parametri:

1. età anagrafica dell'alunno
2. accertamento della scolarità pregressa in relazione al sistema scolastico del Paese di provenienza, effettuato tramite certificazione attestante gli studi compiuti nel paese d'origine o, in mancanza, attraverso dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ne ha la responsabilità, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato (C.M. 24 01/03/06)
3. inserimento in classi in cui sia possibile l'instaurarsi di rapporti significativi "alla pari" con i nuovi compagni
4. abilità e competenze rilevate durante il colloquio di prima accoglienza
5. riduzione di rischio di dispersione scolastica

#### **Per la scelta della sezione:**

La C.A., sentito il parere di un docente della Commissione Formazione Classi, valuta tutte le informazioni utili sulle classi della stessa fascia in un'ottica che superi il criterio numerico ma che preconizzi la situazione ottimale in cui lo studente potrà essere inserito con beneficio reciproco.

#### **Saranno inoltre presi in considerazione i seguenti elementi:**

- presenza nella classe di alunni provenienti dallo stesso paese
- criteri di rilevazione della complessità della classe (disagio, handicap, dispersione, ecc.)
- ripartizione degli alunni nelle classi al fine di evitare la costituzione di classe a predominanza di alunni stranieri, specie se provenienti dallo stesso paese
- la presenza nella sezione di un curriculum che includa l'insegnamento come L2 della L1 dello studente

Evitare tendenzialmente l'inserimento in una classe il cui curriculum preveda lo studio di più lingue straniere, che potrebbe risultare poco funzionale.

### **L'INSERIMENTO DEVE AVVENIRE**

“di norma” nella classe successiva a quella frequentata con successo nel paese d'origine, fatti salvi i casi particolari di inserimento ad anno scolastico già iniziato e/o di corso di studi molto differenziato, per i quali il Dirigente Scolastico, sentito il parere della C.A. e del Consiglio di Classe, dovrà:

- valutare con particolare attenzione tutte le variabili elencate
- prevedere la possibilità di inserimento nella classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica
- coinvolgere i genitori nelle scelte da effettuarsi

## **FASE 5**

### **INSERIMENTO FACILITAZIONE ED INTEGRAZIONE**

Il Consiglio di classe riceve le informazioni e il materiale utile raccolto dalla commissione durante i colloqui, in particolare:

1. in visione dalla segreteria copia del titolo di studio e/o del corso di studi seguiti dall'alunno nel Paese d'origine con, ove possibile, indicazione delle materie di studio e relative valutazioni
2. la scheda introduttiva di rilevazione della situazione iniziale, relativamente alle abilità linguistiche di comunicazione in Italiano Lingua 2, compilata dalla Commissione
3. copia della modulistica bilingue che servirà a comunicare alle famiglie necessità di vario tipo (ove necessario)
4. fac-simile per eventuale richiesta di mediatore culturale al Comune di Fermo (Ambito sociale XIX)

### **INDICAZIONE AI CONSIGLI DI CLASSE**

#### **Prima accoglienza nella classe**

L'insegnante coordinatore, preventivamente informato dal Dirigente Scolastico o da membro del C.A. da lui designato, provvede a comunicare ai docenti del Consiglio di Classe il nuovo inserimento.

L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe.

I ragazzi e gli insegnanti cercheranno di trovare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento attraverso un atteggiamento di disponibilità che possa comunicare al nuovo alunno un senso di appartenenza alla classe.

#### **Compiti del Consiglio di classe**

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno con le seguenti modalità:
  1. inserisce nel contratto formativo i propri criteri di programmazione, verifica e valutazione mirati all'inserimento dello studente straniero nell'attività didattica della classe
  2. progetta eventuale adattamento e facilitazione linguistica per ogni disciplina
  3. prende atto dei percorsi di alfabetizzazione o consolidamento della lingua italiana a cui lo studente è stato preventivamente indirizzato dalla C.A. e programma in modo integrato
  4. tiene attraverso il Coordinatore del Consiglio di Classe i rapporti con il referente della C.A.
  5. individua eventuali studenti - tutor

#### **Programmazione**

In caso di disagio linguistico e culturale il Consiglio di Classe può prevedere piani di studio personalizzati, per i quali è importante la collaborazione con la famiglia dell'alunno e con gli enti territoriali preposti. In questo caso è necessario attivare:

1. corsi di sostegno linguistico

2. eventuali interventi didattici ed integrativi per le varie discipline
3. interventi di mediazione culturale

### **Valutazione degli alunni stranieri e percorsi individualizzati**

Il “necessario adattamento dei programmi di insegnamento” fa conseguire “un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, che sottolineano fortemente l’attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per il Consiglio di Classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell’anno scolastico - per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe ad un’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno (C.M. 24 del 03/06).

Per tutti gli alunni stranieri, quindi, come per ogni altro alunno, il voto della valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tenere conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali, che sono comunque disciplinari, e dei criteri che presiedono alla valutazione (impegno, partecipazione, progressione nell’apprendimento), nonché di eventuali condizioni di disagio personali o familiari.

In questo caso inoltre è opportuno prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell’italiano come L2.

## **STRUMENTI E RISORSE**

Alle classi con presenza di alunni stranieri si potranno fornire, a richiesta e compatibilmente con le risorse, materiali utili alla prima accoglienza (pronto soccorso plurilingue, vocabolari bilingue, testi facilitati), sulla base di quanto già reperibile e in attesa di successive integrazioni elaborate dai Consigli di Classe.

Gli studenti che hanno assistito il compagno neo-arrivato durante la prima fase dell'accoglienza potrebbero essere coinvolti con funzione di tutor al fine di porsi come mediatori o facilitatori linguistici (si può prevedere il riconoscimento di credito formativo).

Verrà offerta la possibilità di consultazione di un archivio (cartaceo o informatico), da costituirsi in biblioteca, che raccolga testi semplificati di argomenti di varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, testi di lezione tradotti in altre lingue (inglese, francese, ecc.) indicazioni bibliografiche.

Tale archivio si arricchirà di anno in anno dei contributi dei docenti che vorranno mettere a disposizione dei colleghi il proprio lavoro.

# Scheda di rilevazione della situazione iniziale, relativamente alle abilità linguistiche di comunicazione

(da compilare a cura della Commissione Accoglienza e Integrazione alunni stranieri)

**COGNOME E NOME**.....

**Luogo ed anno di nascita**.....

**Anno di arrivo in Italia**.....

**Carriera scolastica:**

- all'estero: n° anni di frequenza scolastica e titoli di studio  
.....  
.....
- in Italia: scuole frequentate e titoli di studio  
.....  
.....

## PROBLEMI RILEVATI

Relazionali:

.....

Linguistici:

.....

	<b>inadeguata</b>	<b>parzialmente adeguata</b>	<b>adeguata</b>
<b>Comprensione orale:</b>			
linguaggio quotidiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
istruzioni di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
spiegazione termini specifici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Capacità comunicativa espressione orale</b>			
linguaggio quotidiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
utilizzo termini specifici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Comprensione del testo scritto:</b>			
manuale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
testo letterario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Scrittura</b>			
uso del lessico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Competenze grammaticali sintattiche</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Altro.....  
.....  
.....  
.....

**Esempio di Piano Educativo Personalizzato**

<p><b>Obiettivi Trasversali (dei C.d.C.)</b></p>	<p><b>Obiettivi disciplinari</b></p>	<p><b>Competenze</b></p>
<p>Promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza della/o studentessa/e</p> <p>Valorizzare l'identità culturale e favorire lo scambio e il raffronto delle esperienze anche in ambito disciplinare</p> <p>Fornire gli strumenti linguistici di base per un successo formativo nell' arco del biennio</p>	<p><b>ITALIANO:</b> Acquisizione dei contenuti minimi disciplinari e del lessico di base</p> <p><b>LATINO:</b> Acquisizione dei principi fondamentali dell'analisi logica e rapporto caso-funzione</p> <p><b>STORIA E GEOGRAFIA :</b> Acquisizione dei contenuti minimi disciplinari e del lessico specifico di base</p> <p><b>LINGUA INGLESE :</b> Nessuna modifica agli obiettivi disciplinari della classe</p> <p><b>SCIENZE :</b> Comprensione di concetti fondamentali ed acquisizione dei termini specifici della materia</p> <p><b>DISEGNO E STORIA DELL'ARTE:</b> Conoscenza dei contenuti fondamentali e della terminologia specifica di base. Usa del linguaggio grafico come sintesi e comunicazione delle acquisizioni teoriche.</p> <p><b>MATEMATICA:</b> Conoscenza delle tecniche del calcolo letterale anche se con limitata conoscenza della terminologia. Geometria: conoscenza dei contenuti minimi e del lessico di base.</p> <p><b>EDUCAZIONE FISICA:</b> Nessuna modifica degli obiettivi disciplinari della classe</p> <p><b>RELIGIONE:</b> Comprensione delle problematiche di base e della terminologia specifica</p>	<p>Saper riconoscere le strutture ed il funzionamento dei meccanismi linguistici essenziali</p> <p>Comprendere e saper usare il lessico di base, nella produzione orale e scritta, e saper utilizzare linguaggi non verbali in relazione agli usi e alle situazioni comunicative</p> <p>Saper utilizzare le tecniche e procedure di calcolo</p>

Allegato C

## **Relazione di presentazione**

A cura della commissione Accoglienza ed integrazione alunni stranieri da sottoporre al Dirigente Scolastico per l'accoglimento della domanda di Iscrizione

**ALUNNO** .....

LUOGO E DATA DI NASCITA. ....

LINGUA MADRE .....

ATTUALE RESIDENZA .....

.....

.....

DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA

.....

.....

.....

.....

INFORMAZIONI SUL SISTEMA SCOLASTICO DEL PAESE D'ORIGINE

.....

.....

.....

.....

CARRIERA SCOLASTICA PRECEDENTE

.....

.....

.....

.....

VALUTAZIONE ULTIMO ANNO DI STUDI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CONOSCENZA LINGUA ITALIANA

.....

.....

.....

.....

PROPOSTA DI INSERIMENTO DELLA COMMISSIONE CON VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITA' DI SUCCESSO SCOLASTICO

.....

.....

.....

.....

SCHEDA DI PASSAGGIO MEDIE - SUPERIORI

<b>DENOMINAZIONE ISTITUTO</b>
-------------------------------

ALUNNO

Cognome ..... Nome.....

Data di nascita.....

Iscritto all'Istituto Superiore.....

**1. dati personali**

- nazionalità .....
- neoarrivato
- data di arrivo in Italia .....

Composizione del nucleo familiare(\*)

	Data di nascita	Domicilio	Titolo di studio	Professione
Padre				
Madre				
Fratelli/sorelle				
1)				
2)				
3)				
4)				
5)				

(\*) Facoltativo

**2. storia scolastica dello studente**

- scuole e classi frequentate nel Paese di origine.  
.....  
.....  
.....
- località, scuola e classe eventualmente frequentate in precedenza in Italia (elementare - media)  
.....  
.....  
.....

**3. situazione linguistica**

- lingua d'origine .....
- pratiche linguistiche quotidiane
  - lingua usata dallo studente per comunicare
  - con i genitori .....
  - con i fratelli .....
  - con altri .....
- lo studente segue corsi di mantenimento della lingua d'origine in Italia?

SÌ

NO

Se sì, da chi sono organizzati, in quale sede, con quali orari?

.....  
.....  
.....  
.....

altre lingue conosciute

- quali? .....
- livello di conoscenza .....

Durante la frequenza della Scuola Media, per l'alunno è stata attivata una programmazione individualizzata?

SÌ NO

È stato utilizzato un insegnante "facilitatore"?

SÌ NO

Se sì, :

- Per quante ore settimanali?
- In quali materie? .....
- Quali sono stati gli obiettivi linguistici prefissati?  
.....  
.....  
.....

L'alunno è stato seguito da un mediatore culturale?

SÌ NO

Se sì, per quante ore?.....

**Allegare copia della eventuale programmazione individualizzata indicando anche il livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati.**

L'alunno ha seguito corsi di insegnamento di italiano L2?

SÌ NO

Se sì, presso quale ente o organizzazione?.....

Per la valutazione finale si è fatto riferimento ad obiettivi minimi?

SÌ NO

Se sì, specificare per quali materie

.....  
.....  
.....

Il Coordinatore del Consiglio di Classe prof./prof.ssa  
o il Referente Intercultura

.....

Il Dirigente Scolastico

**Gazzetta Ufficiale n. 258 del 03-11-1999  
(Supplemento Ordinario n. 190)**

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 agosto 1999, n. 394  
Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, che dispone l'emanazione del regolamento di attuazione del medesimo testo unico;

Visto l'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Udita la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

Acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nelle adunanze dell'11 gennaio 1999 e del 24 maggio 1999;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 29 gennaio 1999;

Acquisito il parere delle competenti commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

Viste le osservazioni della Corte dei conti;

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, adottate nelle riunioni del 4 giugno e del 4 agosto 1999;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, con il Ministro per gli affari regionali, con il Ministro per la solidarietà sociale, con il Ministro per le pari opportunità, con il Ministro degli affari esteri, con il Ministro dell'interno, con il Ministro di grazia e giustizia, con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione, economica, con il Ministro della pubblica istruzione, con il Ministro dei trasporti e della navigazione, con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della sanità e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

E M A N A il seguente regolamento:

*omissis*

## CAPO VII

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI

#### Art.45

#### (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.
2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
  - a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.
  - b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.
  - c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.
  - d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.
3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.
4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.
5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.
6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.
7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttiva e docente, detta, disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative

tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 agosto 1999

CIAMPI

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*  
PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*  
BELILLO, *Ministro per gli affari regionali*  
Turco, *Ministro per la solidarietà sociale*  
BALBO, *Ministro per le pari opportunità*  
DINI, *Ministro degli affari esteri*  
Russo JERVOLINO, *Ministro dell'interno*  
DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*  
AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della  
programmazione economica*  
BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*  
TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*  
BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e  
dell'artigianato*  
SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza  
sociale*  
BINDI, *Ministro della sanità*  
ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca  
scientifica e tecnologica*

*Visto, il Guardasigilli: DILIBERTO*

*Registrato alla Corte dei conti il 26 ottobre 1999*

*Atti di Governo, registro n. 117, foglio n. 29, con esclusione del comma 3 dell'art. 29, del  
comma 6 dell'art. 50 e dell'art. 51, ai sensi della deliberazione della sezione del controllo  
adottata nell'adunanza del 25 ottobre 1999.*

## Circolare m. n.24 Prot. n. 1148/A6

Dipartimento per l'Istruzione  
Direzione Generale per lo studente  
Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri

**Roma, 1 marzo 2006**

**Oggetto:** Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

L'obiettivo del presente documento è di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente.

Nel giugno del 2004 è stato istituito l'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso la Direzione generale per lo studente al fine di sostenere, potenziare e coordinare gli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione. Tale Ufficio si avvale della collaborazione e del supporto di un apposito Gruppo di lavoro, istituito nel settembre del 2004, composto da docenti e dirigenti scolastici, da dirigenti del Ministero, da rappresentanti di istituzioni scientifiche, università e associazioni. I risultati del Gruppo nazionale di lavoro sono oggetto di riflessione e di approfondimento nell'ambito delle conferenze di servizio con i referenti regionali e provinciali, allo scopo di stabilire un interscambio continuo e di dare evidenza alle istanze e alle esigenze del territorio.

Il documento che presentiamo è stato elaborato dal Gruppo nazionale, che ha tenuto conto delle esperienze e sollecitazioni fatte dalle scuole, dai Centri interculturali, del confronto con i Referenti degli Uffici scolastici regionali e delle indicazioni scaturite dalle indagini condotte dal Ministero sulla presenza e sul rendimento scolastico degli alunni stranieri.

La collaborazione tra la Direzione generale per i sistemi informativi e la Direzione generale per lo studente ha portato alla realizzazione delle indagini annuali: "Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali", sulla presenza degli alunni stranieri nella scuola e della "Indagine sugli esiti degli alunni con Cittadinanza Non Italiana (anno 2005)", che esamina alcuni aspetti qualitativi del fenomeno ed approfondisce le diverse implicazioni di una realtà che ormai sta assumendo una dimensione stabile e una valenza strutturale. Inoltre ci si è avvalsi dei risultati della Ricerca sulla condizione dei minori stranieri in Italia (anno 2004), curata dall'I.S.MU. (Iniziativa e Studi sulla multietnicità) per conto del Ministero, che ha analizzato e messo a confronto i risultati di quasi cento indagini italiane sul tema.

L'aumento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa le scuole italiane e, in particolare, la loro capacità di accoglienza ed integrazione. Si tratta di un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire uno stimolo e una risorsa nella progettazione dei percorsi formativi delle nuove generazioni. L'azione della scuola deve tendere a valorizzare tutta la ricchezza di esperienze e riflessioni compiute in questi anni.

La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

Abbiamo a disposizione un patrimonio ricco e variegato di esperienze, progetti didattici e strumenti di lavoro che l'Ufficio integrazione alunni stranieri si propone di far conoscere a tutte le scuole. A questo proposito è importante segnalare che è stato stipulato, il 22 giugno 2005, un Protocollo d'Intesa tra il MIUR e l'Opera Nomadi per la tutela dei minori zingari, nomadi e viaggianti.

I risultati delle indagini nazionali del MIUR sulla presenza di alunni stranieri e sul successo scolastico e la qualità dei percorsi di integrazione, e del confronto avviato nei seminari nazionali di Bari (4 febbraio 2005) e di Brescia (23/24 novembre 2005), hanno portato all'individuazione di realtà territoriali rappresentative di temi e modelli generali. In particolare sono state indicate due grandi tematiche da studiare in profondità: le scuole ad altissima presenza di alunni stranieri, in città e quartieri con problemi di disagio sociale; gli studenti stranieri delle scuole superiori, presenti in gran numero negli Istituti tecnici e professionali.

L'obiettivo di tali approfondimenti è di esaminare e approfondire le situazioni problematiche e particolarmente complesse, individuando i percorsi di integrazione più idonei e opportunamente supportati e monitorati da esperti, con il metodo della ricerca-azione. Nel contempo si intende monitorare, attraverso la rete dei referenti, gli interventi previsti in attuazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola - 2002/2005, art. 9 - per le scuole collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio e produrre strumenti e materiali didattici facilitati da mettere a disposizione delle scuole.

f.to Il Direttore Generale  
Maria Moioli

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per l'Istruzione*  
*Direzione Generale per lo studente*  
Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri

## **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**

### **I parte - Il contesto**

1. Lo scenario
2. Italia: la scelta dell'educazione interculturale
3. La normativa come risorsa

### **II parte - Indicazioni operative**

1. Una equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri
2. Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola
3. Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione
4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici
5. L'orientamento
6. I mediatori linguistici e culturali a scuola
7. La formazione del personale scolastico
8. La valutazione
9. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici

Normativa di riferimento

Nota di approfondimento

1

### **I parte - Il contesto**

#### **1. Lo scenario**

L'attuale scenario internazionale è caratterizzato dall'interdipendenza delle economie e dall'intensità degli scambi a tutti i livelli, dalla rapidità dell'informazione e dei progressi scientifici e tecnologici, dalla globalizzazione delle merci e dei consumi, dalle migrazioni e dalla mobilità delle persone tra continenti e paesi. Secondo le stime delle Nazioni Unite, gli immigrati nel mondo sono oggi quasi 180 milioni. Tutti i Paesi hanno tentato di rispondere all'immigrazione formulando specifici progetti sociali.

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture.

L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale e, in questo processo, il ruolo della scuola è primario. Tale integrazione è oggi comunemente intesa come un processo bidirezionale, che prevede diritti e doveri tanto per gli immigrati quanto per la società che li accoglie.

Questo risulta vero sia nei Paesi in cui il fenomeno dell'immigrazione si è verificato più recentemente, come in Italia, sia in altri Paesi, invece, di più lunga e consolidata esperienza, in cui sono state già adottate e praticate specifiche politiche di integrazione.

I diversi modelli di integrazione oggi presenti in Europa costituiscono la più concreta testimonianza di quanto complesso sia l'obiettivo dell'integrazione. La realtà attuale mostra come non esista una sola risposta alla domanda "Quale è il modo migliore per garantire l'integrazione?"

Secondo la più recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, *L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles, giugno 2004, la

maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in particolare le misure di sostegno linguistico sono di gran lunga quelle più diffuse.

## **2. Italia: la scelta dell'educazione interculturale**

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto “persone” e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)**, infatti, all'art. 2 afferma che:

“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.”; principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989** (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: “Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza”

Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti di ogni provenienza.

Vanno fatte due considerazioni per capire la situazione italiana. Esse hanno rilevanza sulle strategie educative da adottare e anche sulla percezione che di questo fenomeno hanno gli insegnanti, le famiglie e l'opinione pubblica in generale.

La prima è che la presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. La concentrazione di alunni stranieri è molto più elevata nelle aree del Centro e del Nord del Paese, in particolare nel Nord-Est ed investe non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri. La seconda considerazione relativa alla realtà italiana è che il cambiamento è stato rapidissimo. Nel triennio 2004/2006 l'incremento di alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 60 mila unità all'anno, portando, nell'anno in corso (2005/2006), il totale degli alunni stranieri oltre le 400 mila unità; con un'incidenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, di circa il 5%. I dati statistici a disposizione segnalano una crescita della presenza di studenti stranieri nella scuola secondaria superiore, con una tendenza verso gli istituti tecnici e professionali. Si evidenzia la necessità di porre sotto osservazione questo livello di istruzione seguendo sia i processi di scelta, che i livelli di riuscita e il successivo inserimento nell'università o nel lavoro.

I dati ci segnalano anche situazioni di concentrazione di alunni stranieri in singole scuole o territori. E' questa una realtà dinamica che pone problemi che non sono né da sottovalutare, né da drammatizzare, ma che vanno realisticamente affrontati nel confronto con le politiche educative di altri Paesi.

L'Italia sta passando dalla prima fase, nella quale la scuola si è trovata ad affrontare il fenomeno come emergenza, ad una fase di valutazione delle esperienze già realizzate e di programmazione degli interventi. La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il sistema scolastico. E' necessario, dunque, individuare le migliori pratiche e disseminarle nel rispetto del Piano dell'offerta formativa (POF) e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione.

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola* e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02).

Si sta delineando in Italia una scuola delle cittadinanze, europea nel suo orizzonte, radicata nell'identità nazionale, capace di valorizzare le tante identità locali e, nel contempo, di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi. Al di là delle buone pratiche e delle singole iniziative di accoglienza e di integrazione, occorrono tuttavia un impegno organico e un'azione strutturale capaci di sostenere l'intero sistema formativo nazionale.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità

di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

### ***3. La normativa come risorsa***

Nel tempo sono state emanate diverse norme che rappresentano oggi una preziosa risorsa. Ad esse è necessario far riferimento per andare incontro alle necessità degli alunni stranieri e delle loro famiglie - nel contesto delle aspirazioni educative della totalità degli allievi - con l'obiettivo di individuare strategie operative comuni in collaborazione con le diverse istituzioni, associazioni e agenzie educative del territorio.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (cd. Bossi/Fini) ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Attualmente il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, con D.P.R. n. 275/99, rappresenta lo strumento principale per affrontare tutti gli aspetti, come quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni.

La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente.

Il Decreto Legislativo n. 76/2005 relativo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel riprendere ed ampliare il concetto di obbligo formativo (art. 68 Legge 144/99), individua i destinatari in "tutti, ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato" (comma 6 dell'art. 1).

Il crescente aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole ha fatto sì che già nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) - Comparto Scuola del 1999 (artt. 5 e 29) venissero previste azioni atte a sostenere l'azione del personale docente impegnato a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati e/o nomadi. (CC.MM. 155 del 26.10.2001 e 106 del 27.9.2002)

Il Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto scuola 2002/05, all'art. 9, "Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica" ha collocato in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo immigratorio, ha ricompreso in un quadro contrattuale unitario gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, ha trasferito alcune competenze dagli Uffici centrali a quelli regionali, ha prefigurato specifiche modalità di raccordo e di collaborazione tra le istituzioni scolastiche.

## ***II parte – Indicazioni operative***

### ***1. Un'equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri***

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del D.P.R. 275/1999.

La costruzione di reti e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di

gruppi omogenei.

E' importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.

## ***2. Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola***

In questo paragrafo si tratterà di vari aspetti che riguardano il primo contatto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a tre aree distinte:

- A. Area amministrativa;
- B. Area comunicativo-relazionale;
- C. Area educativo-didattica.

### **A. Area amministrativa**

#### **L'iscrizione**

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, ripreso nell'art. 2 della Legge n. 53/2003 e nell'art.1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 relativi al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione) concerne evidentemente anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (D.P.R. n. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n. 87; C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 93).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. (art. 45 del D.P.R. n. 394/99).

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore, né per i genitori. E' necessario, sin dall'iscrizione, una chiara ricognizione del pregresso scolastico dell'alunno per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo.

#### **La documentazione**

All'atto dell'iscrizione, devono essere richiesti i documenti appresso elencati e compilata la domanda di iscrizione predisposta dall'istituto.

#### *Permesso di soggiorno e documenti anagrafici*

Il permesso di soggiorno viene rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il 14° anno d'età, in caso contrario ad uno dei due genitori. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetterà la ricevuta della Questura attestante la richiesta.

Per i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani.

In caso di eventuale discrepanza tra le informazioni contenute nell'autocertificazione e documenti di riferimento, oppure tra i dati di due documentazioni distinte – di per sé valide – (ad es. per quanto concerne i dati anagrafici), potranno essere ritenuti validi i dati del permesso di soggiorno.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto. Il contenuto delle norme citate nel precedente paragrafo esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e, quindi, esercitano un diritto riconosciuto dalla legge. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro

tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98). Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

#### *Documenti sanitari*

Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano. Di recente è stato chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale, o non statali, sono tenuti ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Capo d'istituto comunica la circostanza alla ASL di competenza (Circolare Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23 settembre 1998).

E' stato, infatti, di recente chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale o non statale sono tenuti ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

#### *Documenti scolastici*

E' richiesto il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine, o la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato. Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno. Il documento scolastico - qualora redatto in una lingua non facilmente comprensibile nel nostro Paese, può essere tradotto da traduttori ufficiali accreditati presso il tribunale.

### **B. Area comunicativo-relazionale**

La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola nella sua autonomia riterrà di adottare. Potrebbe essere utile, come risulta da molte esperienze, una commissione di lavoro formata da un gruppo ristretto di docenti

I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

Rileviamo altresì l'importanza del ruolo facilitatore vicendevole che le famiglie possono svolgere, l'una a supporto delle altre, come dimostrano alcune esperienze significative in atto.

### **C. Area educativo-didattica**

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia.

La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. Sarà importante – in ogni caso – mantenere un atteggiamento di estremo rispetto ad evitare un approccio che possa essere frainteso come invasivo.

Il primo colloquio, fondamentale per un sereno e proficuo ingresso dell'alunno a scuola, va preparato coinvolgendo tutti i soggetti interessati.

E' utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione alla classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche.

Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

### ***3. Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione***

Il decreto legislativo n. 226/2005, relativo al II ciclo, all'art. 1, comma 12, introduce nell'ordinamento italiano l'obbligo del conseguimento del titolo di scuola secondaria di I grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo nel secondo ciclo: "Al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del I ciclo d'istruzione".

Al fine di garantire il proseguimento dell'iter formativo dell'alunno straniero, sarà cura delle Istituzioni scolastiche realizzare percorsi idonei all'acquisizione di tale titolo, come previsto dal decreto legislativo n. 76/2005, relativo al diritto-dovere, all' art. 4, comma 2: "Nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previsti dalle regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi."

Per offrire risposte positive ai ragazzi in età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di un titolo equivalente, vanno previste azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti.

Un'importante risorsa per l'integrazione dei ragazzi stranieri è quella rappresentata dai Centri Territoriali Permanenti (O.M. n. 455/97). In particolare, la collaborazione dei CTP con gli organismi di istruzione e formazione professionale, si colloca nel quadro di esperienze già realizzate in molte realtà del territorio e può trovare opportunità di ampliamento e diffusione tramite apposite convenzioni da siglare tra CTP e centri di istruzione e formazione.

Si auspicano altresì azioni contro la dispersione da parte delle scuole secondarie di I grado in rete con le scuole secondarie di II grado per definire piani di studio personalizzati finalizzati anche al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di I grado. E' possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale.

### ***4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici***

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente

extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: "Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture").

E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. E' necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

## ***5. L'Orientamento***

Le istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale processo deve avere inizio nella scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue, con una particolare cura nella spiegazione dei processi di riforma in atto nel sistema dell'istruzione e della formazione.

Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti.

In relazione a questi obiettivi risultano importanti le anagrafi scolastiche che permettono di tenere in osservazione i percorsi e di adottare le opportune strategie di accompagnamento.

## ***6. I mediatori linguistici e culturali***

La richiesta di mediatori linguistici e culturali in ambito educativo e scolastico si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri. Nelle scuole che hanno una presenza consolidata di alunni stranieri e che utilizzano il mediatore, si è cercato di definire con maggior precisione i compiti di questa figura professionale, intesa quale supporto al ruolo educativo della scuola.

A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale: "lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi" (Legge n. 40/98, art. 40, comma 1). L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire "i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati" e, ove possibile, delle famiglie stesse.

Resta fermo che la funzione di mediazione, nel suo insieme, è compito generale e prioritario della scuola stessa, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto di territorio.

### ***7. La formazione del personale della scuola***

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione, iniziale e in servizio, e della formazione universitaria dei docenti. La Direttiva ministeriale n. 45 del 4 aprile 2005, concernente l'individuazione degli obiettivi formativi prioritari per l'anno scolastico 2005/2006, all'art. 3 prevede interventi formativi per l'integrazione degli alunni stranieri.

Un ambito di particolare rilevanza per lo sviluppo professionale dei docenti è relativo alla didattica dell'italiano lingua seconda. Come accennato nel paragrafo 4, il MIUR sta sviluppando un progetto nazionale di formazione di docenti esperti mediante il sistema dell'e-learning integrato. I percorsi, i materiali e le competenze così formati potranno presto costituire supporto a future iniziative di diffusione della formazione.

Modelli e metodi per la qualificazione dei docenti nell'insegnamento dell'Italiano L2 sono stati esperiti nel corso degli anni in diverse realtà e potranno costituire un'utile risorsa per scambi didattici e laboratori di ricerca-azione da realizzare preferibilmente in reti di scuole.

Per quanto attiene la formazione in servizio del personale della scuola, anche del personale amministrativo che per primo entra in contatto con le famiglie, saranno indispensabili collegamenti con il territorio e con le opportunità offerte anche dalle Università.

### ***8. La valutazione***

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo

esplicitato dalle “Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati” e con le finalità del “Profilo educativo dello studente” che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell’anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno. Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

### ***9. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici***

Da qualche anno alcune scuole hanno adottato libri di testo e libri di narrativa per bambini e ragazzi incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell’intercultura ed hanno organizzato scaffali multiculturali all’interno delle biblioteche scolastiche. Questa tendenza sta comportando un crescente interesse dell’editoria specializzata. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, gli strumenti per l’avviamento ai testi e i dizionari nelle diverse lingue, i video e i cd rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall’editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani.

Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati.

Di conseguenza sarà necessario un approccio pedagogicamente fondato alla conoscenza delle più qualificate espressioni e conquiste artistiche e scientifiche dei diversi popoli, anche nell’ottica di una valorizzazione delle civiltà e dei valori umani universali. Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.

### ***Normativa di riferimento***

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell’educazione interculturale.

Di fronte all’emergenza del fenomeno migratorio, l’educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l’apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d’origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, “Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l’esercizio del diritto allo studio”).

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Si individua nell’educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, “Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola”).

Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, “La tutela delle minoranze linguistiche” considera le “nuove minoranze” di

immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale.

Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (v. documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio.

Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "*Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio*".

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*", riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 "*Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*".

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo migratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

## **Nota di approfondimento**

- Eurydice, L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa, Bruxelles, 2004 ([www.indire.it](http://www.indire.it), in "Pubblicazioni rete Eurydice")
- M.I.U.R., Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico 2003/04, Roma 2005 ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), in "Pubblicazioni")
- M.I.U.R., Indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico 2004/05, Roma 2005 ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), in "Pubblicazioni")
- I.S.MU (Iniziativa e studi sulla multietnicità), *Ricerca sulla condizione dei minori stranieri in Italia* ([www.ismu.org](http://www.ismu.org)), 2004 (Ricerca commissionata dal MIUR).
- Protocollo d'Intesa MIUR - Opera Nomadi - stipulato il 22 giugno 2005 ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), in "Le azioni delle Direzioni Generali del Ministero - studenti").